

COMUNIONE MATRIMONIALE SECONDO I TESTI FONDANTI DELL'ISLAM

L'essenza di ogni visione islamica parte dal *Ta-whid*, cioè dalla testimonianza di fede «*la ilaha illa Allah*» (Non c'è dio al di fuori di Dio). Anche se breve e sintetica questa frase costituisce l'essenza e il fondamento della religione islamica. Il principio del *Ta-whid*, o del unita e unicità divina, è il primo principio di tutto quello che è islamico. È il principio secondo cui Allah è Allah, e nessuno è come Lui. Che Lui è assolutamente Uno e Unico, metafisicamente trascendente e assiologicamente ultimo, fonte dell'bene, del amore e della bellezza.

Mentre nel Corano da un lato si afferma la assoluta unita di Dio, dal altro lato, per quanto riguarda il resto del creato, si afferma:

E di tutte le cose creammo una coppia, perchè voi riflettete (Corano 51:50).

L'essere in coppia fa parte così dell'essenza delle cose create, e la base del dinamismo e della relazione tra le creature. In una certa maniera, l'esistenza è un gioco dinamico di elementi opposti che si risolve nel Uno. Di questa realtà creaturale fa parte anche l'essere umano, ma con una differenza significativa. Nel essere umano, l'essere creati in coppia non è un dato iniziale, ma deriva da una unità originaria. Riguardo a questo il testo coranico dice:

E uno dei Suoi Segni e che Egli v'ha creato da voi stessi delle spose affinché riposiate presso di loro, e ha posto fra di voi amore e compassione. Ecco davvero dei segni per coloro che riflettono (Corano 30:21).

Come si vede, la coppia umana deriva da una originaria unità, e come scopo viene ed esiste affinché l'uomo si orienti verso la donna e in lei trovi il riposo, l'equilibrio e il compimento della sua persona.

Una parola importante nel testo coranico sopracitato e la parola riposare (affinché riposiate) questo parola in arabo deriva dalla forma verbale *sekene / jeskunu* dalla quale deriva il termine islamico *sekina*. Questa parola ha molti significati tra i quali: (1) *serenità*, (2) *tranquillità*, (3) *riposo*, (4) denota *una cosa che ti è gradevole*, (5) *di cui tu sei compiaciuto*. La parola contiene in sé sia la tranquillità fisica sia quella spirituale. Interessante è notare che questa parola viene usata anche per indicare la casa (*mesken*). Nella lingua araba si usano diversi termini per indicare la casa. Si usa la parola *bayt*, che denota un posto dove trascorri una giornata, la parola *dar* che denota un posto dove ti muovi e fai le faccende di ogni giorno. Come si vede chiaramente, questi due ultimi termini descrivono il lato funzionale della casa. Mancano in loro la dimensione della dimora. Questa dimensione di trova appunto nella parola *mesken*. Nel testo coranico, per esempio, si dice: «*Mesakinu terbeuneha*», voi avete case che vi piacciono, di qui siete contenti. C'è un elemento di gioia e di appagamento in questa parola.

La parola *sekina* usata in questo testo è la stessa della parola ebraica *shekina*, che denota la presenza e l'abitare di Dio nel Tempio. In questo senso l'affermazione coranica di «affinché riposiate presso di loro» si può forse capire come l'abitare mutuo della coppia l'uno presso l'altro. Come dice anche il testo coranico:

Esse sono una veste per voi e voi una veste per loro (Corano 2:187).

L'abito o la veste, usato in questa metafora, è una cosa dove l'uomo si rifugia, trova riposo, protezione, in un certo modo possiamo dire che noi abitiamo nelle nostre vesti.

Il testo coranico continua dicendo: «e ha posto fra di voi amore e compassione». L'amore e la compassione è stata posta da Dio nella coppia in modo che si realizzi questa *sekina* di cui abbiamo parlato, questa relazione e unione mutua. La parola usata in questo testo per indicare l'amore è *meudah* che denota una specifica forma d'amore. Questa parola corrisponde a uno dei nomi di Dio (*El-Wedud* = L'amorevole) e descrive l'amore puro, pieno, limpido, un amore incondizionato, un tipo di amore incondizionato e disinteressato che qualcuno mostra nei confronti di un'altra persona. Oltre l'amore nel testo è menzionato anche la compassione. La parola usata nel testo è *Rahma* che anche questa, come la prima, è un nome di Dio, *Ar-Rahman* (il Compassionevole). Inoltre, questo nome è la parte centrale della formula più importante coranica *Bismilahir Rahhmanir Rrahim* (Nel nome di Dio, Clemente Misericordioso!), con la quale si aprono quasi tutti i capitoli del corano. Il profeta Maometto ha spiegato che questo attributo deriva dalla parola *Rahim*, che significa grembo o utero materno. Questo termine ha così una esplicita risonanza femminile. In un *hadith* il profeta spiega:

Il giorno in cui Dio creò i cieli e la terra, creò un centinaio di *rahma*, ognuno dei quali è grande come lo spazio che si trova tra cielo e terra. Ed Egli mandò un *Rahma* giù in terra, grazie alla quale una madre ha *Rahma* per il suo bambino (Muslim, Tawba, 21).

Il termine usato nel testo coranico vuol dire compassione amorevole e secondo alcuni commentatori mentre il primo termine (amore) nel testo significa amore di grazia ed è unidirezionale e disinteressato, il secondo termine è una compassione amorevole e non denota soltanto quello che dai ma anche quello che ricevi dal altro.

Il testo dice che Dio «v'ha creato da voi stessi delle spose» e non dice v'ha creato delle donne, perché è convinzione coranica che soltanto nel matrimonio si ha quella condizione che fa possibile la piena unione e la relazione d'amore, misericordia amorevole tra l'uomo e la donna. E per questo che il profeta ha detto: «Il matrimonio è la mia *Sunnah* (tradizioni), e chiunque si allontana dalla mia *Sunnah* non è di me».

Nel Islam tradizionale i nomi e le qualità divine sono state divise in due gruppi principali, i nomi del Jalal e Jamal, cioè in nomi della maestà e rigore e in quelli della bellezza e amore divino. Tra i nomi della maestà divina possiamo menzionare *El-Qawi* (Il Potente), *El-Jebbar* (Il travolgente), *El-Hakkam* (Il Giudice) ecc., mentre tra i nomi della bellezza e amore divino troviamo termini come: *Er-Rahman* (Il Compassionevole), *El-Halim* (il Dolce), *El-Wedud* (L'amorevole), ecc. Il punto cruciale è che nessuno di questi due gruppi di nomi può essere visto come preminente, perché tutti sono ugualmente nomi di Dio; anche se i nomi della bellezza e dell'amore sono più rappresentativi di Dio che gli altri, come dice anche il profeta Maometto:

Quando Allah creò le creature, scrisse nel libro, che è con Lui sul Suo trono: «In verità, la Mia misericordia prevale sulla Mia ira» [Al-Bukhari].

Che collegamento ha questo elemento teologico con il nostro tema? Il profeta dice in un *hadith*: «Dio creo Adamo secondo la sua propria immagine» [Bukhari]. Nell'islam classico questa immagine è stata interpretata come la capacità dell'essere umano di conoscere e attualizzare dentro di sé tutti i nomi divini, secondo la sua natura umana. L'essere umano è teomorfo in quanto, essendo creato ad immagine di Dio, riesce a conoscere, attualizzare e a riflettere, con l'aiuto di Dio, tutti i nomi e le qualità divine appartenenti alle due categorie che abbiamo menzionato. Anche se con una differenza importante. I nomi della Assolutezza e Maestà divina vengono visti come (principalmente) maschili, mentre i nomi dell'amore, infinità e bellezza vengono visti come principalmente femminili. L'uomo e la donna sono visti come due creature di Dio, dove ciascuno di essi manifesta nomi e qualità divine diverse. Attraverso la loro unione complementare nel matrimonio gli sposi complimentano l'un l'altro. Nessuno è completo in se stesso, tutti e due hanno bisogni l'uno del altro. Nel rapporto con la donna l'uomo scorge in lei la dimensione dei nomi della bellezza e del amore divino, per riscoprirli poi dentro di sé e per attualizzarlo anche lui nel suo essere, e viceversa anche per la donna. La mutua relazione d'amore tra l'uomo e la donna fa sì che loro perfezionino la loro natura teomorfa, il loro essere a seconda dell'immagine di Dio. Questo mutuo complimentarsi sta alla base della uguaglianza tra l'uomo e la donna, uguaglianza anche se nella diversità. Come ha detto anche il profeta Maometto: «In verità le donne sono uguali agli uomini» (Tirmidhi). Attraverso il loro mutuo complimentarsi l'uomo e la donna raggiungono l'equilibrio e la perfezione che Dio ha

ordinato per loro e che lo ha reso meta dell'esistenza umana. E per questa importante funzione del matrimonio e della relazione d'amore tra i coniugi che il profeta in modo audace ha dichiarato: «Il matrimonio e meta della fede».

REZART BEKA